

# Biblioteca, ore 18, lezione di ecostoria a Varese

VARESE - Oltre 500 pagine di testi, mappe antiche, quadri e fotografie per raccontare il territorio dalla preistoria ai tempi moderni: un lavoro immenso, frutto di una vita di ricerche appassionate da parte del professor **Luigi Zanzi**, docente a Pavia e prima ancora a Varese, avvocato con la passione della storia.

Sarà presentato domani alle 18 al Salone Estense del palazzo comunale il libro "Varese e dintorni nelle terre dell'alta-Insubria: problematiche di metodo in prospettiva eco-storica".

Si tratta del sesto volume che compone il progetto editoriale "La Storia di Varese", realizzato dal Centro internazionale di ricerca per le storie locali e le diversità culturali dell'università dell'Insubria (International Research Center for Local Histories and Cultural Diversities). «Difficile dire quanto tempo ci sia voluto per scriverlo - commenta l'autore, volto noto anche per l'impegno istituzionale e culturale -. Penso che vi siano condensati dieci anni di lavoro, strettamente legati alla mia cattedra in Metodologia delle scienze storiche. Questo non è un libro scritto da un appassionato della sua terra: è un testo che racconta Varese con una prospettiva critica, ponendo delle domande sulle motivazioni che hanno portato un certo tipo di sviluppo geografico, commerciale e industriale».

In una parola, ecostoria, con l'idea di non tratteggiare un ritratto da innamorato della propria città, «ma di spiegare l'evoluzione di una sotto-regione mettendo al centro il paesaggio - spiega Zanzi -: non inteso come elemento estetico, ma come la base che ha dato forma al nostro territorio».

Ed ecco allora che scattano delle domande: perché Varese si è creata da tanti quartieri separati?

Che importanza hanno avuto i fiumi e i tantissimi corsi d'acqua nell'economia e nella distribuzione geografica? Esiste ancora una Città Giardino? Perché qui è nata la civiltà dei bottegai e dei commercianti?

«Io cerco di dimostrare che il borgo si è sviluppato in un certo modo proprio per come era fatto - continua lo studioso -. In questo senso parlo di una storia ambientale: Varese nasce tardi come centro di servizi dalla fusione delle castellanze. Quello che per noi è il cuore della città era una fossa collinare paludosa perennemente allagata dal Vellone. I romani ne stettero alla larga, solo in epoca moderna s'è creata una comunità, basata soprattutto sulla funzione religiosa».

Zanzi arriva a dire che, rispetto al potere politico-istituzionale, quello religioso è stato sempre dominante: «Varese diventa autonoma in epoca ambrosiana e San Vittore ne è l'emblema. Qui non c'è mai stata una grande tradizione civica: solo la Chiesa ha rappresentato il simbolo della socialità civile, mentre la politica ha semplicemente svolto un ruolo di amministrazione della giustizia o mercantile. Tutti tratti che riconosco anche nella città moderna».

Alla presentazione di domani, oltre all'autore, intervengono la professoressa **Claudia Storti**, direttore scientifico del Centro, il professor **Giuseppe Armocida** dell'università degli studi dell'Insubria e il professor **Riccardo Blumer** dell'Accademia di Mendrisio. A margine sono previste la proiezione di alcune fotografie di **Paolo Zanzi** sul paesaggio varesino e una performance dal vivo del pittore varesino **Antonio Pedretti**. Così il "quadro" del territorio sarà completo.

**Elisa Polveroni**

---

Domani  
presentazione  
del volume  
curato  
da Luigi Zanzi

---

---

Il cuore  
cittadino?  
«Era solo  
una fossa  
lagunare»

---

